

Lettre de l'illustrissime Cardinal Montalte au Conseil general de la saincte Vnion, traduicte selon le style François.



Llustriß^mi *SS*^ri

Si staua qui vn gran dubio se la morte del Re Henrico III. di Francia era vera ó falsa, poiche se bene veniua significata da diuerse bande non hauea però ne certo nè chiaro autore: parendo che tutto quello che si narraua hauesse piu presto del fauoloso & finto, che del sicu-

ro & vero. Ma la venuta di Nicolò Niuellio Cittadino Parigino che alli xxv. di questo arriuò qui, con lrē di iiij. del med^{mo} dal Sig^{or} Duca di Humena à N. S^{re} ci leuò d'ogni ambiguita. Il Med^{mo} portò seco gli instrumenti publici del monitorio Apostolico essequito costa, ma non haueua però alcuna lrā delle SS. VV. à S. B^{ne}, il che le fù discaro: Et se bene la S^{tà} di N. S^{re} senti volontieri la liberatione di Parigi & la diminutione delle forze delli Vgonotti, restò però molto mesta & attonita vedendo che questo fine cosi miserabile alla vita di vn grandiß^{mo} & nobiliß^{mo} Rè non e stato punto conforme a quello che hanno hauuto tali & tanti suoi Antecessori, che di lunga mano per molti secoli hāno regnato gloriosam^{te} in Francia, &

ſono paſſati con eterna laude à miglior vita.

Ma perche S.$S^{tà}$ deſidera in eſtremo, come ſcriuo anco per nome ſuo al S^{re} Duca d'Humena piu diffuſam^{te}, di vedere vna volta & nel tempo del ſuo pontificato ponere fine alle tante turbationi tempeſte & miſerie di coteſto potẽtiſs^{mo} Regno, & che egli eſtirpate l'hereſie, ricuperi l'antica Maeſtà ſua, & che fioriſca in eſſo l'vſo di noſtra Sta religione Cat^{ca} & Apoſtolica Romana, faccio ſapere alle SS.vv. che S.B^{ne} è prontiſs^{a}, ſe eſſe lo giudicaranno neceſſario, di mandare vn Cardinale Legato, & ſouenire alli biſogni loro, coſi cõ gente d'arme, & danari, che per Dio gratia non ſ'hanno à mendicare, come con l'autorità & col conſiglio, sforzandoſi anco di tirare

molti altri Principi & potentati nella medma sententia di aiutare, proteggere, & fauorire la causa di Dio, & della fede & Religione nostra. Ma non essendo quì chi possa per la parte delle SS. vv. trattare materia tanto ardua, le essorta à prouedere & presto, ó con lo scriuere, ó con il deputare quì alcuno personaggio che sia bene instrutto di tutti li loro affari, ó con mandare huomo à posta di autorità & d'ingegno bastante per maneggiare negotio cosi graue & tanto principale. Et perche si conosce che gli nimici sono atterriti & percossi quasi dal fulmine celeste, prima che si rincorino, & si rimettano di cõsiglio, & di forze, bisogna fare ogni diligenza per non perdere cosi bella & cosi rara occasione, della quale non si può dire altro, seno che ci sia stata mes

ſa auanti dalla potente & miſericordioſa mano di Dio. Onde S. B^ne le eſſorta non ſolo à conſeruare, ma ad accreſcere la concordia & buona intelligenza nella ſanta lega, perche tutto ſarebbe gettato via con nrã perpetua vergogna & danno, ſe fra le SS. vv. & loro Collegati non foſſero ſtretti & forti legami di pace & d'vnione. Dio N. S^re accompagni le SS. vv. con lo ſpirito del ſuo ſanto conſiglio, & conceda loro piena vittoria ſopra i nimici noſtri & di ſua diuina Maeſtà. Di Roma alli xxvi. d'Agoſto 1589.

Delle SS. vv.

Come fratello affettiſs^mo
A. Car. Montalto.